

Educare alle Life Skills attraverso pratiche di Adventure Education: un'opportunità per i NEET e i/le giovani in situazione di marginalità o a rischio di ritiro sociale

Chiara Borelli

*Dottoranda - Università di Bologna
chiara.borelli4@unibo.it*

1. Introduzione

Il presente contributo intende riflettere sul potenziale delle pratiche di Adventure Education dal punto di vista dell'educazione alla progettualità esistenziale e lavorativa, in particolare dei/delle NEET e dei/delle giovani a rischio. È possibile riscontrare l'efficacia dell'Adventure Education per queste finalità sia a livello preventivo e indiretto (in quanto l'Adventure Education ha tra i principali obiettivi ed effetti il rinforzo delle competenze trasversali: cfr. Paragrafo 2), sia a livello diretto e specifico (dal punto di vista dei progetti di educazione attraverso l'avventura esplicitamente rivolti a NEET e giovani a rischio, di cui si riporta un esempio nel Paragrafo 3).

Tralasciando per ragioni di spazio il dibattito sulle questioni terminologiche legate all'Adventure Education, si ritiene utile in questa sede fornirne una definizione:

L'Educazione Avventura è sia un dispositivo metodologico, sia uno strumento operativo che caratterizza tutte le attività che prevedono la fruizione dell'ambiente naturale selvaggio per dare luogo ad esperienze di crescita, sviluppo e apprendimento individuale di gruppo e di comunità (Gigli et al., 2020).

Dall'analisi della letteratura sul tema (*ibidem*; Hodgson, Berry, 2011) e dai risultati di focus group effettuati con *practitioners* che lavorano nell'ambito (Borelli et al., 2020), si evincono i seguenti come dispositivi (Massa, 1987) pedagogici specifici che caratterizzano l'Adventure Education:

- avventura (rischio, imprevisto, straordinarietà);
- dimensione relazionale e grupppale;
- coinvolgimento del corpo e concretezza dell'esperienza;
- deistituzionalizzazione dei ruoli;
- immersione nell'ambiente naturale, sublime e sfidante;
- potenziale metaforico.

2. Adventure Education e Life Skills

Prendendo come punto di riferimento sulle competenze trasversali il recente framework europeo denominato “Life Comp” (Sala et al., 2020), le principali Life Skills sono:

- Competenze personali: autoregolazione, flessibilità, benessere;
- Competenze sociali: empatia, comunicazione, collaborazione;
- Imparare ad imparare: mentalità improntata alla crescita, pensiero critico, gestione dell'apprendimento.

Dall'altro lato, da una rassegna delle principali meta-analisi che approfondiscono gli effetti delle pratiche di Outdoor e Adventure Education (Cason, Gillis, 1994; Hans, 2000; Hattie et al., 1997; Neill, 2008; Stott et al., 2015), si evincono benefici sulla salute corporea, sul benessere psichico, sull'autostima, sulle competenze sociali e relazionali, e sulla sensibilità ecologica.

Le sovrapposizioni e le connessioni che emergono dal confronto tra le Life Skills delineate dal framework europeo e gli effetti benefici dell'Adventure Education rendono evidente che le pratiche di Educazione Avventura possano effettivamente risultare efficaci dal punto di vista educativo e preventivo rispetto allo sviluppo di competenze trasversali.

3. Un esempio di progetto di Adventure Education rivolto ai NEET

Il Progetto europeo FOLM (From Outdoors to Labour Market) è un ottimo esempio di come l'Adventure Education possa essere un'opportunità importante per i NEET. In Regno Unito, Irlanda, Polonia e Spagna sono stati coinvolti circa 400 NEET in attività esperienziali e avventurose nell'ambiente naturale (Hildnmann, 2022). Il progetto ha avuto risultati sorprendenti: l'83% dei partecipanti è passato con successo all'occupazione, alla formazione o all'istruzione (*ibidem*).

Le interviste semi-strutturate, i test psicometrici (sul concetto di sé e sull'agency) e i questionari online con cui il progetto è stato monitorato hanno rilevato come principali aree di crescita:

- la scoperta dei propri talenti, desideri e contributi alla comunità;
- un maggiore senso di autostima;
- fiducia in se stessi (basata sull'autostima e su un nuovo senso di direzione);
- identificazione dei propri obiettivi personali a breve e a lungo termine;
- motivazione a perseguire questi obiettivi (basata sia sul riscoperto valore di sé e degli obiettivi, sia sull'idea che gli obiettivi siano realisticamente raggiungibili);
- la scoperta e lo sviluppo di strumenti e strategie specifiche per lavorare sugli obiettivi (*ibidem*).

4. Conclusioni

Per dirla con Bertolini,

Provocando il disorientamento che nasce da un brusco cambiamento di contesto (il passaggio dall'ordinario allo straordinario) queste esperienze "costringono" il ragazzo a diventare consapevole di una nuova possibile prospettiva sul mondo [...] Il valore pedagogico di queste e simili "imprese" sta nel rappresentare per coloro che le vivono un vero e proprio scossone cognitivo e relazionale e nell'impedire che la ritmicità ineludibile della vita quotidiana [...] provochi una paralisi dell'intenzionalità (Bertolini, Caronia, 2015[1993], p. 154).

Bibliografia

- Bertolini P., Caronia L. (2015[1993]). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Milano: FrancoAngeli.
- Borelli C., Gigli A., Melotti G. (2020). Deeping the inside: Practitioners' representations of the underlying processes in adventure education and therapy programs in Italy. In R. Zwart, C. Davidson (Eds.), *Proceedings of the 2020 Symposium on Experiential Education Research* presented at the 48th Annual International AEE Conference.
- Cason D., Gillis H.L. (1994). A meta-analysis of outdoor adventure programming with adolescents. *The Journal of Experiential Education*, 17(1), 40-47. <https://doi.org/10.1177/105382599401700109>
- Gigli A., Melotti G., Borelli C. (2020). Lo stato dell'arte dei progetti nature-based in ambito educativo, formativo, terapeutico e ricreativo in Italia: quadro concettuale e una possibile categorizzazione dei settori/contesti. *Formazione & Insegnamento*, 18(1), 77-91. http://dx.doi.org/10.7346/fei-XVIII-01-20_08
- Hans T.A. (2000). A Meta-Analysis of the Effects of Adventure Programming on Locus of Control. *Journal of Contemporary Psychotherapy*, 30(1), 33-60. <https://doi.org/10.1023/A:1003649031834>
- Hattie J., Marsh H.W., Neill J.T., Richards G.E. (1997). Adventure Education and Outward Bound: Out-of-Class Experiences That Make a Lasting Difference. *Review of Educational Research*, 67(1), 43-87. <https://doi.org/10.3102/00346543067001043>
- Hildmann J. (2022). *From Outdoors to Labour Market (FOLM). Research report*. Retrieved January 30, 2023, from <https://edarxiv.org/vad7cl>
- Hodgson C., Berry M. (Eds.). (2011). *Adventure education: An introduction*. Taylor & Francis Group.
- Massa R. (1986). *Le tecniche e i corpi: verso una scienza dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Neill J.T. (2008). *Enhancing Life Effectiveness: The Impacts of Outdoor Education Programs*. [Unpublished Doctoral Dissertation]. University of Western Sydney. Retrieved January 30, 2023, from <http://handle.uws.edu.au:8081/1959.7/40186>
- Sala A., Punie Y., Garkov V., Cabrera Giraldez M. (2020). *LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2760/302967>
- Stott T., Allison P., Felner J., Beames S. (2015). Personal development on youth expeditions: a literature review and thematic analysis. *Leisure Studies*, 34(2), 197-229. <https://doi.org/10.1080/02614367.2013.841744>